



(Conto corrente con la posta)

*

Cesena — 30 novembre 1907.

*

(Per inserzioni prezzo da convenirsi)

L'On. Avv. U. COMANDINI AI SUOI ELETTORI

(Discorso tenuto nel Teatro Comunale il 24 Novembre 1907)

Diciamolo francamente. L'on. Comandini accettò volentieri l'invito a parlare al Teatro Comunale, volendo per i gravi impegni assunti con la carica di Presidente dell'Unione Magistrale avvertire in bel modo i suoi elettori che alla vita politica non avrebbe egli per certo tempo potuto dare quella energia che finora aveva largamente profusa.

Invece il suo discorso, mirabile per complessità e smagliante per forma, andò inevitabilmente allargandosi fino ad assumere un'importanza trascendente lo scopo primitivo (chi ha mai creduto che il Comandini, uomo dalle molte vite, per la nuova carica indebolirà l'opera sua molteplice nella vita pubblica?) e l'interesse elettorale e ogni piccola questione di parte.

Perchè questa rapida trasformazione?

Il periodo storico che attraversiamo è gravido di eventi attesi con ansia febbrile da tutti coloro che sentono il pericolo e amano la libertà. Mentre innanzi all'Alta Corte si svolge uno scandaloso processo che è tutto un atto di accusa contro l'immoralità dei governanti d'Italia; mentre la politica giolittiana addormenta le coscienze della Camera che oramai più non riesce a seguire il moto ascendente della democrazia; mentre i partiti estremi (esiste un partito monarchico in Italia?) ogni giorno più dalla contemplazione teorica passano alla pratica feconda, e si evolvono più vivaci e battaglieri; mentre gli eserciti poderosi del proletariato si addestrano in una serie di prove rivoluzionarie, — era doveroso, era necessario che il deputato cesenate dicesse alto e chiaro il suo pensiero.

E poiché la vita del paese, come il sangue dal cuore è gettato in tutte le membra del corpo, dai grandi centri della nazione rapidamente invade tutte le città delle provincie; così anche in Cesena i grandi problemi politici ed economici paiono assurgere a un'importanza molto superiore ai partiti e alle organizzazioni locali. Il partito repubblicano cesenate, fiorito meravigliosamente tra fortunate vicende in tutte le maggiori amministrazioni e in tutte le manifestazioni pubbliche, ha fiutato l'odore della battaglia. Moderati e cattolici sarebbero ben lieti di azzuffarsi, se potessero; i socialisti pieni di dispetto e d'invidia desiderano di attaccar briga; molti degli stessi repubblicani, stanchi o scrupolosi, dubitano delle proprie forze nel reggimento della pubblica cosa, quando i problemi da risolvere divengono ogni giorno più numerosi e difficili.

A tutto, a tutti ha l'on. Comandini portato la sua parola, sventando accuse e calunnie, scuotendo i timidi, infiammando i fervorosi. Il partito repubblicano (questa è la sintesi più vera del suo lungo discorso) è inesauribile per suo stesso programma: se voi lo circoscrivete in una vuota questione politica o in una specie di sogno idealistico oltrepas-

sato, voi non l'avete compreso. Esso nelle questioni economiche o sociali, religiose o internazionali, militari o scolastiche ha tutti i vantaggi su gli altri partiti: esso ha nascosti nel suo seno tutti i germi della civiltà avvenire.

E, senza diffondersi in inutili citazioni di dottrine e di pensieri altrui, l'on. Comandini ha presentato all'attento uditorio la prova più bella della fecondità dell'ideale repubblicano: l'opera sua stessa, compiuta in pochissimi anni di vita pubblica, dalla tribuna del Parlamento, dallo scanno di assessore, nei comizi di popolo, nelle Camere del Lavoro, tra professionisti e tra operai, nelle scuole e nei tribunali.

Il ricordo della tradizione repubblicana, appena accennato, della propria famiglia (chi dei presenti non ne conosceva la storia purissima?) diede alla buona e cara figura dell'oratore ineffabile calore di affetto.

Su la sua testa di grande uomo politico, ricchissimo d'ingegno potente e acuto, si posò risplendente l'aureola dell'apostolo.

IL DISCORSO.

« L'oratore dice che renderà ragione della sua opera di deputato, fin da quando, nel 1904, i Cesenati gli affidarono per la seconda volta il mandato; e dirà anche quel che egli si proponga per l'avvenire.

« Una delle prime questioni presentatesi alla Camera, dopo il novembre 1904, fu la questione ferroviaria, che egli ebbe campo di studiare a fondo e di discutere negli uffici.

« Altra fu la questione zolfifera, della quale ciascuno sa l'importanza specialmente per la nostra regione. Egli rivelò allora il pericolo della concorrenza dello zolfo americano e domandò la parificazione del regime finanziario zolfifero della Romagna con quello della Sicilia, che fu poi ottenuta.

« Ci fu poi la questione dei restauri straordinari delle chiese, poste a carico dei comuni, senza controllo alle supercherie dei preti che, trascurando i restauri ordinari, lasciano deperire i fabbricati dei culti e aumentano così fuor di misura gli oneri comunali. Egli sollevò la questione in Parlamento, ottenne molte promesse, restate vane.

« In occasione della questione Ferri-Bettolo, si occupò della nostra marina, e il 15 giugno 1907 e il 30 giugno 1906, parlò alla Camera dell'inchiesta sulla marina militare, affrontando coraggiosamente la maggioranza contraria alla stessa.

« Così due volte, nel giugno 1905 e 1906, parlò contro i crediti domandati dal ministro della guerra, in rapporto all'orientamento della politica estera.

« Chiese immediati provvedimenti per il nubifrago che colpì due anni or sono la provincia di Forlì, ed ottenne importanti sussidi; parlò per i fatti di Gravina; si occupò alacramente della questione del porto di Cesenatico.

« Ultimo discorso fu quello sul bilancio della Pubblica Istruzione, pronunziato nel maggio 1907, che gli procurò forse l'onorifico ed oneroso incarico di Presidente dell'U. M. N.

« Questa l'opera sua entro l'Assemblea legislativa.

« Quanto a quella esplicita fuori, essa fu

fatta in gran parte nel suo collegio: per la Scuola Industriale, per le Organizzazioni economiche, per le Amministrazioni locali per i miglioramenti ferroviari.

« Sarebbe certo preferibile che il deputato si tenesse all'infuori della vita pubblica locale; ma non lo può chi ha un'idealità politica da sostenere, chi, avendo ricevuto dagli elettori, insieme al mandato, anche il bianco vessillo di una fede, ha l'obbligo di restituirlo immacolato alle mani che glielo affidarono (Applausi)

« Ed ora dirà quel che ci sia da fare.

« Il più importante dei problemi è fuor di dubbio, quello dell'Educazione nazionale. Manca in Italia un concetto educativo, ed il sistema è errato: l'istruzione primaria è affidata al comune, l'istruzione secondaria in parte alla provincia in parte allo stato, l'istruzione universitaria quasi interamente allo stato. Crede che dovrebbe essere a punto il contrario e che l'istruzione primaria dovrebbe essere affidata per intero allo stato, i comuni non potendo sostenere l'enorme spesa. Ed oramai tutti concordano in questo concetto, ad eccezione del partito cattolico.

« Per altro, noi non vogliamo affidare, gli occhi bendati, la nostra scuola allo stato, da che il decastero della P. I., non dà affidamento di rettitudine e di giustizia.

« Spiega l'opera degli *Amici dell'alfabeto*, che sono gli amici della folla e degli umili, i quali domandano cinque milioni annui, che raggiungeranno un giorno i cento cinquanta milioni, per il bilancio dell'istruzione; e anche allora saremo molto al di sotto delle spese sostenute dalle altre nazioni civili.

« Un'altra grave questione è quella delle agitazioni economiche. Esse sono pertanto logiche e naturali: ogni organismo subisce delle crisi quando giunge a maturità. Il nostro paese, che ha avuto un così rapido sviluppo, non può non andar soggetto a queste crisi di crescenza. E in Italia abbiamo avuto scioperi, come in tutte le altre nazioni, e in minor numero che altrove, ma più dolorosi a punto per la minore educazione civile, tanto da parte degli scioperanti che da parte di coloro che dovrebbero mantener l'ordine.

« Come la libertà è freno a se stessa così le organizzazioni economiche man mano che sviluppano correggono le loro esuberanze. Là dove l'organizzazione economica è più forte, potente e cosciente, gli scioperi decretono sensibilmente. Non ci spaventiamo adunque degli scioperi, ma auguriamoci che aumenti in tutti la coscienza civile, e avremo trovato il rimedio al male. (Applausi).

« E c'è in Italia sciopero e sciopero, da che noi abbiamo a fare con una borghesia industriale, indiscutibilmente più illuminata ed evoluta, e con una borghesia agricola più reazionaria che, resiste più ciecamente ai lavoratori.

« C'è anche lo sciopero dei servizi pubblici, al quale noi non possiamo ragionevolmente applicare divieti, leggi, costrizioni, di cui la storia ci dimostra poi tutta l'inutilità. Questa opinione egli ebbe a sostenere già alla Camera discutendosi il problema delle organizzazioni economiche.

« Noi dobbiamo cercare di meglio. È vero che gli impiegati dei servizi pubblici, che hanno più sicurezza e stabilità, debbono avere più responsabilità, ma noi dobbiamo da un lato organizzare i servizi pubblici in modo da far partecipare al loro sviluppo progressivo i lavoratori che vi sono addetti, dall'altro porre nel contratto di lavoro garanzie ed organi che rendano lo sciopero pressoché impossibile.

« Le classi dirigenti contro gli scioperi non san domandare che carabinieri e soldati; i più arditi si spingono fino al riconoscimento giuridico delle organizzazioni economiche fatto

in forme politiche; ora si pensa, anche nel campo della democrazia, all'arbitrato obbligatorio, dimenticando che, là dove fu applicato, fallì alla prova. (Applausi).

« In Italia, da qualche tempo, in materia di politica interna c'è molta maggiore libertà e tolleranza.

« Il più importante problema è forse quello dei rapporti dello stato col partito cattolico. Esamina brevemente le diverse tendenze di questo partito, che ne scotono la compagine e l'indeboliscono; mentre i novissimi sillabi e le platoniche scomuniche del pontefice restano inefficaci e inascoltate.

« Constata che il Gabinetto è diviso su questo punto, e il governo è impotente, posto tra due poli: tra l'on. Tittoni clericale e l'on. Rava massone. Tra i due sta l'on. Giolitti, di null'altro curante che della sua maggioranza parlamentare.

« Spetta adunque a noi d'occuparcene, come spetta noi d'occuparci di politica estera, fin'ora trascurata.

« Non passa giorno senza che noi assistiamo a dolorose e sanguinose scene nei paesi irredenti; mentre in Austria non si fanno manovre, non si erigono forti, che non sia sulle frontiere italiane.

« Ma, mentre noi ricordiamo, e lamentiamo l'infamia esercitata contro i nostri fratelli di Trento e Trieste, noi non possiamo consigliare il sacrificio della patria.

« Connesse alla politica estera sono le spese militari; per le quali noi abbiamo domandate severe inchieste, da che siamo convinti che i danari dei contribuenti siano spesi male.

« E c'è pure la questione del militarismo.

« Noi vorremmo che l'esercito non fosse una casta chiusa, lontana dalla vita nazionale. Ci sono malumori e malcontenti nell'esercito che ne provano la viziosa organizzazione.

« La riforma tributaria è della massima importanza; da che, come ha detto già l'on. Giolitti, in Italia paga più chi ha meno il governo aumenta gli oneri dei comuni, senza preoccuparsi di quel ch'essi possono dare o fare. E pure ci sono problemi particolari urgenti: per esempio, quello dei funzionari comunali, che si trovano ormai stretti tra il rincaro della vita e gli stipendi rimasti stazionari.

« Risolverà il governo italiano tutti questi problemi? Egli assolutamente non crede. Il governo dimentica troppo spesso; e a volte dà anche prova di misconoscere e violare la legge — il che egli può vedere chiaramente nel suo recente viaggio in Calabria.

« Poco speriamo adunque; da che la missione del deputato è male intesa e male esplicita. Non v'è fermezza di proposizioni né di carattere nella Camera italiana, ove si muta d'opinione come di guanti. Che cosa ci si può attendere da una simile assemblea? E anche la giustizia percola, come prova oggi il processo Nasi. Bisogna adunque che la democrazia provveda da sé sola.

« Si domanda se il partito repubblicano abbia il suo posto nell'agone politico. E crede che sì. Per troppo tempo, il partito repubblicano è rimasto assente dalla vita politica italiana e dall'azione economica. Non accusa; ma afferma che noi ne abbiamo tratto danno e scorno.

« G. Mazzini per il primo volle una grande associazione economica. Ma tutto ciò rimase agli archivi, e quasi nessuno volgarizzò quel vangelo.

« Siamo forse borghesi noi? Vogliamo noi conservare la proprietà?... Noi siamo uomini eccessivamente buoni: noi accettiamo tutte le etichette che gli avversari ci appiccicano; ma, in realtà, noi vogliamo un profondo e radicale cambiamento dell'istituto e dell'attuale assetto della proprietà; noi pensiamo che la proprietà

privata ha creata la servitù del salariato; e, se possiamo ammettere come fine immediato i miglioramenti del salario, il nostro fine assoluto non può essere che una profonda modificazione della proprietà, da privata a cooperativistica.

« Non più concezioni catastrofiche: oggi le classi lavoratrici hanno la loro strada; la questione politica s'innesta sulla questione economica. Noi pensiamo che i rivolgimenti politici debbono essere accompagnati da profondi cambiamenti sociali. Noi agogniamo ad una forma superiore di democrazia, in cui il popolo sia veramente sovrano.

« Al trionfo di queste idee egli ha sempre dedicata l'opera sua, e continuerà a dedicarla ben che la nuova carica accettata gli accresca il lavoro e gli limiti il tempo. Ma, accettandola, si è detto che ogni anima giovanile plasmata nella scuola laica è una unità di più della novella democrazia.

« E a questo trionfo dedicherà, come fece fin'ora, tutte le sue energie; poi che ebbe in retaggio dalla sua famiglia il dovere di sacrificare alla patria i personali interessi. *(Acclamazione unanime. Prolungati applausi.)*

IL BANCHETTO.

Ebbe luogo la sera — alle ore 18 — all'Albergo Leon d'Oro. V'erano oltre 150 coperti, e l'allegria e la cordialità regnarono sovrane. — Alle frutta BEMO PACENT si alzò e disse:

Amici!

Non un giorno di parata (come fa la monarchia con le sue riviste) non un giorno di improvvisi ardori, ai quali la democrazia troppo spesso si abbandona — ma giorno è questo che rimarrà memorabile nella storia del nostro partito repubblicano cesenate.

E lo storico che narrerà (avvenuta la repubblica italiana) la lenta preparazione del popolo a rovesciare il dispotismo monarchico e i generosi ardimenti e la costanza pertinace dei pochi, ricercando gli annali del nostro partito in Romagna, troverà accanto alle figure di E. Valzania, di Turchi e di Fratti il nome già altra volta illustrato, del Comandini.

Amici!

Oggi — ho detto — non la vana parata, né gli ardori fugaci. Oggi è giorno grave di esame di coscienza e di importanti decisioni.

Quando il console romano aveva compiuto l'anno di governo, egli innanzi ai pensosi Quiriti rendeva ragione di ciò che egli aveva operato per la grandezza della Patria. Oggi Ubaldo Comandini, mentre la vita politica italiana si svolge tra il *sonno* e l'*immoralità* dominanti l'uno nella Camera elettiva e l'altra citata (in persona di un ministro del re) innanzi alla Camera vitalizia — oggi il nostro Console della cesenate repubblica ha fermato in brevi parole tutte le glorie sue, che son glorie del partito cesenate repubblicano.

Oh, come è necessario nella lunga salita su per il monte della libertà, ad ora ad ora fermarsi e volgersi e guardare il cammino trascorso, e a tal vista riprender animo e fiducia nelle proprie forze!

Giacchè — perchè tacerlo? — il merito di Comandini è merito del partito stesso che l'ha generato, formato, sostenuto, glorificato. Noi in Ubaldo Comandini sentiamo rappresentate tutte le nostre aspirazioni, tutti i nostri entusiasmi: egli ha fatto oggi il bilancio della propria vita e del proprio partito.

E noi volemmo, segno d'affetto e di ammirazione, di ammonimento e di approvazione che la fisionomia giovane e arida del nostro amico fosse nel gesso consacrata dalla mano di un artista, nella stanza dei convegni amichevoli accanto alle severe o liete (ma pur sempre ammonitrici) figure dei nostri maggiori.

Possa quel busto un giorno uscire dalla sala angusta e sia dai nostri nepoti portato, tra cori di fanciulli cantanti il peana della vittoria, nella piazza della Repubblica italiana sorta, per opera di questi pionieri della libertà, su le rovine del Vaticano e del Quirinale!

CORRADO ZOLI, a nome dei lavoratori organizzati, pronunziò le seguenti parole:

In questo giorno che non dimenticherai e che non dimenticheremo, io porto a te, Ubaldo, il saluto e l'augurio della folla possente e paziente, che vede a mane il primo raggio di sole lambire la spiaggia adriatica, e a sera l'ultimo dorare le cime dei nostri monti, mentre si addensa nelle vallate la notte; il saluto e l'augurio della gente operosa e silenziosa, che profonda ha la fede, per aver gettato il seme

ed averne raccolto il frutto, e alto ha l'ideale, per aver visto sempre, nel cielo terso, brillare il sole italico.

I lavoratori della terra sanno di avere in te un protettore e un amico. Come han costume di contemplare, nelle notti silenziose, l'ascendere lento delle costellazioni sulla volta infinita, così essi hanno seguito il tuo cammino nella vita pubblica, e sono lieti che, più l'astro si accosta allo zenit, e più brilli di luce intensa e pura.

Essi hanno accolte, nell'animo profondo, tutte le tue parole. Ti hanno udito affermare che quella terra, che da tanti secoli fecondarono del loro sudore, dovrà lor appartenere un giorno; ti hanno udito promettere che tutta la tua vita sarà spesa pel trionfo dei comuni ideali; hanno accettato il sacrificio di te da te stesso generosamente fatto; hanno lette pur ieri le tue riflessioni melanconiche, mentre stai per accedere di nuovo al più alto, e forse al non meno corrotto, consesso della nazione; hanno plaudito oggi all'opera tua da te modestamente esposta; ma ti dicono — ripelendo il motto del più illustre dei generali al più eroico degli eserciti —: *Nulla hai fatto, poi che ancora ti resta a fare!*

Io credo che questo monito giunga a te, Ubaldo, più grato di tutti i meriti elogi che salgono oggi verso di te; da che agli uomini della tua tempra la coscienza del dovere compiuto e la responsabilità di quello da compiere sono sufficiente pungolo e sufficiente premio.

Ed ora va! Te attende nella città eterna, nella capitale della terza Italia, la vita intensa, la lotta febbrile d'onde escirà fatalmente il trionfo della democrazia. Va e combatti! Ma se avviene che un giorno, un giorno solo, tu senta piegare l'anima sotto la violenza della burrasca, se il disgusto del fango t'assalga, se che ti senta mancare il respiro e ottenersi la vista, oh! allora ritorna nella nostra vecchia terra di Romagna, e in ogni casolare di lavoratore troverai una parola di conforto, un sorriso d'incoraggiamento e d'affetto.

UBALDO COMANDINI rispose:

Io so d'aver tra di voi tanti affetti, che il pensiero di voi, m'è conforto e incoraggiamento sempre; anche quando, lontano di qui, sostengo la lotta per i comuni ideali. E nel ricordo della nostra terra forte e generosa, riposa a volta la mente affaticata.

Io non so quanto tempo ancora potrò bastare al grave incarico, né so quando mi verranno meno le forze; so che l'energia umana ha un limite che non le è consentito d'oltre passare.

Ma quando, fiaccato, io sento l'imperiosa necessità del riposo, io voglio rimettere nelle vostre mani immacolate il vessillo che mi affidaste, il vessillo ch'io seguì giovanetto, pieno il core di dolci illusioni e di alti entusiasmi, che sventolai dinanzi a voi, vostro condottiero e vostro duce, il vessillo che tutti ci copre e illumina, nostra speranza e nostra gioia, allora basterà a me che voi riconosciate ch'io non son venuto meno alle tradizioni della mia famiglia, dalla quale ereditai la religione del dovere e lo spirito di sacrificio.

E, memore di voi e del vostro affetto, egli è in mezzo a voi ch'io verrò a cercare il riposo e la pace. *(Applausi e grida di evviva Comandini.)*

Fra pochi giorni inizierà le pubblicazioni:

“LA RAGIONE”

Giornale politico quotidiano del Partito repubblicano.

ROMA - Via Uffici del Vicario, 21 - ROMA

Direttore: ARCANGELO GHISLERI

Collaboratori: Angelo Galloni, Prof. Giuseppe Meoni, Umberto Serpieri, Carlo Russo, Innocenzo Cappa, T. Montefiore, Carlo Lodi, Avv. Giov. Conti e altri noti pubblicisti.

ABBONAMENTI:

Anno L. 15, Semestre L. 8, Trim. L. 4.50

Pro «Giovine Italia»

Mercoledì sera nella sala maggiore della Casa repubblicana l'amico *Reitano Arturo* di Iesi tenne un'appuntata conferenza raccomandando il giornale *La Giovine Italia* organo della Federazione del partito repubblicano giovanile che fra non molto riprenderà le sue pubblicazioni.

L'oratore, presentato da Dante Spinelli, dice

che la nostra idea non ha bisogno d'essere propagandata giacchè dappertutto è fortemente sentita. Solo necessita che gli amici facciano opera di educazione in seno alla famiglia sì che la donna comprenda la grande importanza della scuola repubblicana e ne ispiri le idee nell'animo dei fanciulli.

Mazzini non dimenticò la donna, l'angelo della famiglia, la quale deve anch'essa cooperare pel trionfo di un migliore avvenire. Non esiste disuguaglianza fra l'uomo e la donna ma solo diversità di tendenze e di vocazioni speciali. Sono due note d'un accordo musicale e di natura diversa? La donna e l'uomo sono le due note senza le quali l'accordo umano non è possibile.

Con l'esempio e la parola, G. Mazzini risvegliò un popolo addormentato e una fitta schiera di eroi da Goffredo Mameli a Antonio Fratti morirono gloriosamente sui campi cruenti della gloria e dell'onore.

I nostri martiri non possono confondersi con l'abate *Gopony* che arrestato e per pochi denari diventa spergiuero; non a Tolstoj che nel momento della rivoluzione predica al popolo russo rassegnazione; non a Massimo Gorki, favilla del movimento rivoluzionario, che dopo ottenuta la libertà gira banchettando di città in città e a Napoli vi si ferma per godere la villeggiatura mentre centinaia e centinaia di cittadini venivano sulle pubbliche vie ammazzati dai cosacchi, feroci esecutori della prepotenza czaristica.

G. Mazzini quantunque esiliato non dimentica i dolori del popolo suo, ma con esso lotta, combatte e soffre.

Il partito repubblicano che ha per caratteristica l'unità di concetto e di direttiva, lontano da qualsiasi confusionismo è destinato ad essere il partito dell'avvenire. Uniti e compatti marceremo per la via del progresso e saliremo vittoriosi l'erta del gran colle coi piedi sanguinolenti sì, ma con la certezza di raccogliere il fiore della libertà premio di un popolo reso cosciente ed evoluto.

E le future generazioni percorrendo la strada da noi tracciata vedranno croci, e sull'alto del colle una bandiera sventolare: le croci indicheranno i martiri caduti per il santo ideale; la fiammante bandiera il simbolo della vittoria sventolante agli auspicci di un'era nuova che è nome Repubblica.

Dopo la conferenza furono raccolte sottoscrizioni a favore del giornale. L'amico *Reitano*, propagandista bravo ed efficace, partì giovedì per Milano.

P. R. I.

CONSOZIAZIONE ROMAGNOLA

DIREZIONE CENTRALE

Per il giorno di *Lunedì, 2 Dicembre* — 1907 — alla ore 2 pom. — è convocata nella sua sede centrale in Forlì la Direzione Regionale della Consociazione Romagnola col seguente ordine del giorno;

1. *Comunicazioni del Segretario.*
2. *Ricorso della Sezione Faentina del P. R. I.*
3. *Provvedimenti per l'inchiesta Agraria deliberata dal Congresso Regionale di Forlì.*

Data l'importanza degli oggetti posti all'ordine del giorno, i membri della direzione Regionale sono vivamente pregati di intervenire alla riunione, così che tutti i Comitati Circondariali vi sieno direttamente rappresentati.

Soltanto nel caso di assoluto impedimento dei membri effettivi, i Comitati Circondariali dovranno inviare all'adunanza delegati supplenti.

Agli abbonati e ai rivenditori

L'Amministrazione avverte gli abbonati morosi e i rivenditori di mettersi in regola per tempo, perchè prima che l'anno corrente volga al fine verranno pubblicati **inesorabilmente** i loro nomi, come quelli dei peggiori nemici nostri e della nostra causa.

CONSIGLIO PROVINCIALE

Seidue del 27, 28 e 29 Nov. 1907.

Alle ore 2 pom. precise di mercoledì 27 corr. il Pres. Comm. *Facchinetti*, presenti 33 Consiglieri, apriva la prima adunanza della sessione ordinaria del 1907 per la trattazione del preventivo 1908 e di un lunghissimo ordine del giorno in cui si leggeva al n. 61 « Mozione dell'on. avv. Comandini e di altri Consiglieri per la nomina di una Commissione d'inchiesta sulla posizione del Consigliere *Gaetano Fronticelli-Baldelli* ».

Primo a chiedere la parola fu il Cons. *Fronticelli* il quale, chiesta ed ottenuta l'inversione dell'ordine del giorno, lesse una lunga *paperdella*, riferentesi appunto alla mozione Comandini, in cui non si saprebbe distinguere se fu maggiore l'audacia o l'incoscienza di chi gliela aveva scritta o suggerita.

In conclusione affermava in essa il Cons. *Fronticelli* che egli si sentiva tranquillo nella sua coscienza; che la sentenza del Tribunale era ingiusta e che se non fosse intervenuta l'amnistia la Corte di appello lo avrebbe sicuramente (sic) assolto. Che non intendeva dimettersi dalla carica di Consigliere Provinciale finchè non gli fosse scaduto il mandato ricevuto dagli elettori... (vacca). Che se anche una Commissione di inchiesta venisse nominata e lo chiamasse per interrogarlo non si sarebbe presentato.

Queste parole lette stentamente dal *Fronticelli*, sollevarono i rumori del Consiglio e l'invettiva (per quanto egli la chiamasse dolorosa) tagliente dell'on. Comandini il quale improvvisò uno splendido discorso vibrante di sentimento.

Ogni uomo che si fosse trovato in quel momento ad udire la requisitoria dell'on. Comandini e a constatare l'assentimento pieno del Consiglio alle sue parole, non vi ha dubbio che avrebbe dovuto desiderare di sparire, ma il Cons. *Fronticelli* girando gli occhi all'intorno e sfiorando sulle labbra quel suo solito risolino, per cui l'on. Comandini ebbe a diagnosticarlo di ottusità mentale e morale, non si mosse, nè fiato più neanche dopo che il Comm. *Tito Pasqui* ebbe ad associarsi interamente con parole solenni all'on. Comandini e il Consiglio unanime ebbe a votare la nomina della Commissione d'inchiesta, per la cui composizione venne delegato l'ufficio di presidenza.

Riavutosi un pò il Consiglio dall'emozionante incidente *Fronticelli*, si proseguè nella discussione dell'ordine del giorno e il Presidente della Deputaz. Comm. *Ing. Renzi* riferisce intorno al piano finanziario per l'acceleramento dei lavori catastali pel quale si vota la creazione di un mutuo di L. 350,000 da contrarsi colla Cassa di Risparmio di Forlì o, per l'augurio del Comm. *Pasqui*, possibilmente insieme colle tre Casse sorelle della provincia.

Deliberati alcuni altri oggetti di poca importanza si comincia a discutere il Regolamento organico per gli impiegati provinciali e i Consiglieri di parte repubblicana hanno già battezzato « Regolamento-capestro ».

La discussione di un tale regolamento durò per tutta la seduta di Mercoledì e per una parte di quella di Giovedì.

I punti principali sui quali si impegnò vivace da ambo le parti la discussione e la Deputazione maggiormente insisteva erano: che niuna carica onorifica con attribuzioni esecutive potessero assumere gli impiegati della Provincia nelle Pubbliche amministrazioni;

Che all'infuori delle nomine del capufficio quelle di tutti gli altri impiegati, comprese le promozioni e i trasferimenti anche ai primi posti, fossero di spettanza della Deputazione;

Che a niun altro lavoro per conto di privati potessero accondire gli Ingegneri e gli assistenti;

Che solo l'assistente del riparto di Forlì avesse il titolo di Ingegnere e la classifica di Assistente di 1.^a classe, e che non fossero elevati i propositi stipendi.

La discussione alta, serena — per quanto vivace — durò a lungo e vi presero maggiormente parte l'on. Comandini,

il Comm. Renzi, il Prof. Minguzzi, l'Avv. Lauli, l'Ing. Bassini, l'Avv. Franchini e il Comm. Pasqui.

Tanta era la ragionevolezza delle argomentazioni dei Consiglieri oppositori, fra cui l'Ing. Bassini e il Comm. Pasqui, che la Deputazione dovette capitolare non senza la rabbia mal dissimulata di qualche muto suo membro e le dichiarazioni di dispetto del suo Presidente.

E tanto fu lo sconcerto che vi fu un momento in cui si credette di doversi sospendere la seduta per sopravvenuta crisi.

Poi le cose si accomodarono e la Deputazione addivenne buona buona tanto da accogliere quasi tutti gli emendamenti presentati dai Consiglieri estremi.

All'aprirsi della seduta di Giovedì 28 sono presenti 27 Consiglieri. — Il Deputato Golfarelli prima di riprendere ed ultimare la discussione del regolamento organico, su cui dovrebbe riferire il Comm. Renzi ancora assente e indeciso se ritornare o no, riferisce sul concorso alla istituzione di un Segretariato Provinciale per la emigrazione, pel quale la Deputazione proporrebbe di stanziare lire 1000; ma l'oggetto viene sospeso e rimandato, anche perchè i consiglieri abbiano modo di studiare l'annesso progetto di regolamento.

Ripresa e finita la discussione del regolamento organico, si incomincia subito la discussione del bilancio.

Su proposta dell'on. Comandini viene elevato da L. 2500 a L. 3000 il sussidio della Provincia alla Scuola Industriale di Cesena, e viene assicurato dalla Deputazione che sarà pure concesso un sussidio di qualche centinaio di lire alla nostra scuola normale femminile privata.

Il sussidio alla Camera del Lavoro di Forlì, per quanto la Deputazione portasse la domanda al Consiglio impregiudicata e l'on. Comandini lo raccomandasse, venne respinto.

Il Cons. D.r. Gavelli, a cui si associa il Cons. D.r. A. Franchini, fa vive raccomandazioni alla Deputazione che come si fa per gli orfani dei maestri così si faccia per quelli dei sanitari istituendo due posti al collegio di Perugia o accordando un congruo sussidio, e la Deputazione promette che la domanda sarà esaudita per l'anno venturo.

Sulla Categoria 5.ª « Opere Marittime » l'on. Comandini invita la Deputazione ad insistere perchè sia riconosciuto il diritto al porto di Cesenatico a passare di 2.ª Categoria e presenta analogo ordine del giorno che viene approvato all'unanimità.

Sulla domanda di aumento di retta della Congregazione di Carità di Inola pel mantenimento dei mentecatti parlano il D.r. Gavelli, l'on. Comandini e il Comm. Pasqui i quali raccomandano alla Deputazione di studiare se non convenga dare finalmente esecuzione alla proposta del compianto collega avv. Pietro Turchi, intesa con opportuni studi, a costruire un manicomio provinciale o interprovinciale colla vicina Ravenna.

La Deputazione risponde che studierà il grave problema e lo porterà poi alla discussione del Consiglio.

Sulla categoria 8.ª « Mantenimento Eposti » parla a lungo e con ascoltata competenza il Cons. D.r. A. Franchini domandando alla Deputazione di ammettere all'ordine del giorno di una prossima seduta un suo progetto di riforma di regolamento per un tale servizio, massime per quanto riguarda la parte igienico-sanitaria, che ben volentieri accetta.

Il Cons. D.r. Franchini parla ancora sul modo poco regolare con cui ha funzionato quest'anno la visita sanitaria ai pellagrosi dei vari riparti della provincia.

Sarebbe desiderabile, egli ha detto, che la Commissione medica eseguisse una tale visita in primavera e in contraddittorio del medico condotto del riparto per evitare si ripeta lo sconcio di vedere rifiutati dei sussidi a veri pellagrosi, non riconosciuti tali unicamente per il tempo e la fretta con cui si visitano.

Il Comm. Renzi adduce poche plausibili scuse al lamentato inconveniente; afferma che gli scartati non ne soffriranno danno e che per l'avvenire sarà provveduto come al desiderio dell'interpellante.

A tale proposito il Cons. D.r. Montemaggi osserva che gli essiccati del grano turchesco distribuiti in quest'anno dalla Deputazione col lodevole intendimento di combattere preventivamente la pellagra hanno funzionato poco o niente perchè niuno vi ha fatto quel reclame che era necessario. A vece di affidarli ai Direttori delle Cattedre Ambulanti che sono troppo occupati e lontani dai luoghi bisognosi degli essiccati, vorrebbe venissero affidati ai sindaci dei diversi Comuni montani.

Finita la discussione del bilancio si passa infine di seduta alla nomina di 2 membri effettivi mancanti della Deputazione e di uno supplente.

A membri effettivi riescono nominati i sigg. Cons. Avv. Cortesi e D.r. Guarini con voti 13 per ciascuno sopra 22 presenti, e a supplente l'avv. Umberto Turchi con voti 11.

La seduta di Venerdì 29 si apre alle 1.30 precise presenti 23 consiglieri.

L'avv. Umberto Turchi, sicuro di interpretare il pensiero dell'intero Consiglio propone di esprimere al Sen. Avv. Carlo Aventi il vivo cordoglio del Consiglio per la perdita della adorata consorte avvenuta ieri. Il Consiglio unanime accetta per acclamazione che all'illustre ex Collega siano subito inviate le condoglianze le più sentite.

E prima di riprendere la discussione degli altri oggetti all'ordine del giorno il Presidente comunica che in seguito al voto del Consiglio, essendosi radunato l'ufficio di presidenza, questi nominava, a far parte della Commissione d'inchiesta sulla compatibilità o meno del consigliere Fronticelli a sedere in Consiglio, i signori Avvocati Bianchini Luigi, Corbucci Pietro, Cortesi Carlo, Franchini Enrico e Turchi Filippo.

Il Consiglio poi, invitato dal presidente a votare con scheda separata per la nomina del Vice Segretario del Consiglio e di un revisore del consuntivo, in sostituzione dei dimissionari Dott. Attilio Monti e Rag. Antonio Salvatori, nominava alla prima carica il cons. Decio Sabattini e alla seconda l'avv. Enrico Franchini.

Sull'oggetto « approvazione di un capitolato per la provvista degli stampati alla Provincia » si impegna una lunga discussione a cui prendono parte l'avv. Franchini, l'avv. Giommi, il Dott. Cresciani, il Prof. Minguzzi, il Comm. Renzi, il Prefetto e l'avv. Umberto Turchi. A troncare la già troppo dilungatasi discussione, l'avv. Franchini presenta il seguente emendamento: « che sia fatta una licitazione privata fra i tipografi di Forlì alle condizioni che la Deputazione stimerà migliori nell'interesse dell'Amministrazione » che posto ai voti passa all'unanimità.

Sulle modificazioni proposte al vigente regolamento per la costruzione, manutenzione e sorveglianza delle strade provinciali parlano maggiormente il Comm. Renzi, e i Consiglieri Maracecchini e Avv. Franchini, il quale ultimo sostiene, ma però inutilmente, che il limite massimo di età per coloro che concorreranno al posto di cantonieri Provinciali non sia di 25 ma di 30 anni.

Sull'oggetto 56 « progetto di regolamento speciale di pulizia stradale » riferisce il Comm. Renzi con lusso di particolari dappoichè è un'oggetto su cui studia da vari anni e non ha mai potuto vedere approvato.

Si tratta nientemeno di portare una vera rivoluzione nei bilanci economici di due classi di cittadini ambedue bisognose di speciali riguardi, quella dei contadini e quella dei burocrati, coll'obbligarli, entro un triennio, di cambiare i cerechioni alle ruote dei loro veicoli, birocci e carri, e portarli da una larghezza minima di 6 centimetri ad una massima di 12 rispettivamente in corrispondenza ad un carico del peso minimo di quint. 20 e di un massimo di 50.

Molti parlano contro ad un tale importante oggetto, ma il Consiglio stanco vota per l'approvazione del proposto regolamento nella convinzione, io credo, che il medesimo non andrà mai in vigore, o che se anche vi andrà non sarà osservato.

L'avv. Lauli parla un po' vivacemente sulla interpretazione errata della Prefettura data all'art. 62 della legge sulle opere

Pie in quanto ha voluto richiedere il parere, non dovuto, del Consiglio Provinciale sul nuovo Statuto dell'Orfanotrofio femminile di Cesena.

Sull'ultimo oggetto all'ordine del giorno « Relazione sui progetti di correzione della strada del Savio oltre Graffetto sino a Sarsina » riferì il Deputato Facchinetti e parlò favorevolmente l'avv. Enrico Franchini plaudendo alla Deputazione la quale accogliendo il voto della popolazione di quella vallata aveva fatta opera meritoria di plauso. Ora, aggiunte l'avv. Franchini, voglia la Deputazione agire con sollecitudine ed energia per definire colle provincie di Firenze e di Pesaro le ultime difficoltà insorte acciò si possa nel più breve termine possibile venire alla approvazione del progetto definitivo e poscia alla esecuzione dei lavori.

All'avv. Franchini si associò il Cons. Sabattini il quale ebbe, ingiustamente, una specie di rimprovero per la Deputazione che non aveva a tutta prima scelto il tracciato sulla destra del Savio.

Disse che non era da tenere in considerazione alcuna la opposizione degli abitanti del minuscolo villaggio di Montecastello perocchè non ne soffrono alcun danno.

Il Comm. Renzi e l'avv. Facchinetti risposero che la Deputazione avrebbe fatto tutto quello che poteva per assecondare il desiderio di quelle popolazioni.

Il Prefetto diede alcuni chiarimenti intorno alla possibilità o meno di ottenere il sussidio dal Governo; e l'avv. Cortesi Consigliere provinciale di quel Mandamento (il Cons. Zappi era assente) credè prudente, nella disordinanza dei voleri dei suoi elettori, di serrarsi in un eloquente silenzio.

Sarebbero anche oggi i nostri buoni amici di Montecastello degli astensionisti, se si ripetesse la lotta dello scorso luglio?

×

La morta gora del Consiglio Provinciale è alquanto agitata dal giorno in cui la parte estrema dell'assemblea ha scissa la sua responsabilità da quella della parte cattolico-conservatrice non accettando di partecipare alla deputazione provinciale.

E in questa sessione si è presentata una questione che aveva un fondamento politico, se non nella intenzione dei proponenti almeno nelle conseguenze che ne sarebbero derivate.

La deputazione provinciale presentava un progetto di regolamento organico scritto in pura lingua ostrogota, nel quale erano state codificate alcune disposizioni di carattere russo.

Una soprattutto doveva indubbiamente attirare l'attenzione del Consiglio e provocare una vivace battaglia.

Il regolamento aveva un capoverso all'art. 12 col quale si disponeva: « Gli impiegati provinciali potranno far parte di consigli comunali, ma non potranno rivestire cariche od uffici pubblici, che abbiano attribuzioni esecutive. »

Il che — in volgare — significava che nessun impiegato provinciale avrebbe potuto entrare a far parte di giunte o di amministrazioni di opere pie.

Cioè: l'Ing. Angeli sindaco di Cesena, l'Ing. Saffi, assessore comunale a Forlì, avrebbero dovuto lasciare le cariche coperte fin qui, malgrado (come riconosceva la Deputazione Provinciale) che ciò non avesse mai portato alcun ristagno alle pratiche di ufficio o impedito ai due egregi professionisti l'adempimento scrupoloso dei loro doveri.

Sarà stata una vera combinazione, ma il fatto che i due a cui si sarebbe applicata la disposizione regolamentare erano due repubblicani, non poteva non dare alla discussione un leggiadro sapore politico.

Diciamo leggiero, perchè la enormezza della disposizione non poteva non saltare agli occhi anche di alcuni amici della Deputazione, pei quali si oppose, alla accennata disposizione, il Comm. Pasqui. E la sua parola che rinforzava le argomentazioni incalzanti dell'on. Comandini valse a disorientare la deputazione, la quale dovette rimangiarsi la draconiana disposizione.

Ora questo — non c'è da dubitarne — ha scossa profondamente la posizione della Deputazione. E lo ha tanto sentito il Comm. Renzi che, per altre osservazioni di natura tutto affatto pacifica

fatte e dal Comm. Pasqui e dall'on. Comandini, aveva niente meno minacciato di andarsene.

E si diceva anzi che sarebbe scoppiata la crisi perchè il Comm. Renzi pareva volesse insistere nelle minacciate dimissioni.

La soma si è accomodata per via; ma crediamo non tarderà a crearsi tale situazione che porterà alla necessità di un diverso orientamento del Consiglio Provinciale o ad un appello agli elettori.

A queste brevi osservazioni siamo dolenti di dover fare una aggiunta per richiamare gli amici nostri ad una maggiore diligenza e solerzia. Quando si decide di entrare in battaglia non si può poi assentarsi nel giorno in cui si combatte. E alle maggiori battaglie date in principio delle prime due sedute del Consiglio Provinciale sono stati questa volta assenti i rappresentanti del Partito socialista, che fu pur quello che più insistette perchè si muovesse in guerra contro il partito conservatore nel Consiglio Provinciale.

Noi non inciteremo mai abbastanza gli amici ad essere solerti e presenti nelle cariche loro affidate dalla fiducia del corpo elettorale.

Neurologio — In principio della seduta di mercoledì si suicidava miseramente per disastri elettorali il Consigliere Gaetano Fronticelli Baldelli.

Un fiore ed una lacrima.

TUTTI CONTRO

Siamo assaliti da tutte le parti: dal Savio, dal Cittadino, dal Cuneo e da c. z. Poveri noi!

Al Savio diciamo subito che non siamo figli di nessuna amministrazione imperante, ci compiaciamo coi nostri amici della Giunta comunale che hanno già stanziato in bilancio gli aumenti di stipendio degli impiegati comunali. Aumenti che saranno valorosamente sostenuti e difesi davanti a tutte la autorità tutorie, fino a diventare un fatto compiuto.

Sappiamo che gli amministratori delle opere pie hanno già accettate molte domande di impiegati e auguriamo che altre ancora trovino terreno favorevole fino ad appagare interamente i giusti desideri di una benemerita classe di impiegati.

Il Cittadino, novello padre Zappata, è diventato buon amministratore del patrimonio comunale, ora che i suoi amici al Comune non sono più.

Via, Cittadino, è così difficile capire che se fosse state delle brave persone, per le pubbliche amministrazioni, il corpo elettorale non vi avrebbe cacciati?

Il Cuneo è di una generosità sorprendente quando regala roba sua; e diciamo roba sua perchè chi volete che sia più gentiluomo, provatore e bugiardo de' suoi articolisti? Accettiamo però ciò che v'ha di buono: La polemica è ohiosa; prendiamo atto.

E tu, o buon Popolano, non tenere il broncio e non brontolare se ti hanno chiamato organetto stonato che impiega malinconico assai lo spazio, e se non vedi più apparire sulle tue colonne gli articolisti de' grandi giornali. Tu sai che noi siamo delle persone molto modeste, che scriviamo per gli umili e che alla loro causa siamo interamente votati. Tu sai pure che noi crediamo che la dignità umana consista nel carattere e che non ti abbiamo mai abbandonato anche quando la tua cassetta angusta non ci ha potuto ospitare. Sai anche che noi ci teniamo ad essere della gente seria.

Su, Popolano, rischiara il tuo volto e sorriscici; sono parecchi anni che ci amiamo; auguriamoci di rimanere uniti ancora per molto tempo; qualche cosa abbiamo pur fatto; faremo ancora per lo avvenire senza curarci dei superuomini.

E questo fia suggel.....

Sottoscrizione a favore del "Popolano,"

Ronta — Fra repubblicani di Ronta,	
S. Martino e Martorano salutano i redattori del "Popolano,"	> 1,—
-- I birocciai di Ronta liquidando i conti a mezzo Fabbri Ettore	> 1,—

continuano L. 476.81

CAMERA DEL LAVORO

Adunanza
del Consiglio Generale.

24-11-07

Sono presenti della commissione Ceccarelli, Casadei e Barducci.

Presiede l'adunanza l'avv. Gino Giommi. Aperta la discussione sul primo oggetto posto all'ordine del giorno il presidente cede la parola al relatore Corrado Zoli su la *Cooperativa di Consumo*.

Questi accenna al come sorse, per opera della Fratellanza contadini, l'idea di istituire una cooperativa di consumo la quale acquistasse i generi di prima necessità per poi rivenderli a prezzo di costo ai soci stessi. Dimostra la necessità di allargare il beneficio della cooperativa non solo ai contadini e braccianti, ma anche a tutti gli operai organizzati iscritti alla Camera del Lavoro.

Egli vorrebbe che la cooperativa di consumo prendesse tale sviluppo da potere istituire anche in campagna delle succursali.

Loda quindi i bravi amici di Pieveestina che con mirabile slancio si dispongono istituire una succursale alla Coop. di consumo. Vorrebbe che il sentimento cooperativistico andasse pigliando grande sviluppo mediante l'aiuto morale e finanziario delle diverse leghe.

Dopo di che il relatore presenta il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio Generale della Camera del Lavoro, riconoscendo la necessità di estendere a tutti gli organizzati la vendita dei generi di prima necessità, attuata già dalla cooperativa residente in Cesena;

« mentre *plaudet* agli abitanti della villa di Pieveestina per la lodevole iniziativa della fondazione di una succursale a quella cooperativa, e si

« *augura* che altre succursali sorgano nelle località più popolate del circondario;

« *fa caldo invito* alle sezioni Braccianti e Contadini ed a tutte le Leghe di mestiere d'incoraggiare le adesioni al movimento cooperativistico con sovvenzioni improntate alle casse sociali;

« e *consiglia* riunioni indirizzate a questo scopo, coll'intervento dei rappresentanti camerali. »

Aperta la discussione.

Ravaldini di Diegario vorrebbe che la Commissione della cooperativa controllasse con rigidità la riscossione da parte dei soci azionisti ed applicasse, verso i ritardatari ai versamenti, le norme prescritte dallo statuto regolamento.

Saisani vorrebbe che la cooperativa avesse la sede in luogo più centrale e vorrebbe che le leghe dessero i loro fondi di cassa a favore delle cooperative.

Bartolini osserva che una deliberazione in merito è già stata altra volta presa da diverse Leghe. Fa osservare che la lega Zolfatai ha già dato il nome di 20 azionisti e che altri azionisti hanno presentati le leghe di Lizzano e di Tipano.

Zoli risponde facendo osservare 1.° che la commissione della cooperativa ha già applicato le disposizioni regolamentari in ciò che riguarda la riscossione, a due soci i quali avendo pagato alcune rate della azione acquistata non proseguirono i pagamenti e che perciò perdettero il diritto al danaro versato. 2.° che al principio ed al sorgere di una azienda non è possibile essere rigidi come vorrebbe Ravaldini; 3.° che la sede della cooperativa in luogo centrale è subordinata allo sviluppo della cooperativa stessa; 4.° che si augura ancora una volta che i denari che restano inattivi nelle casse delle leghe siano piuttosto devoluti a beneficio di cooperative.

Giommi riassume in forma brillante la discussione, raccomanda vivamente l'appoggio da parte degli organizzati delle cooperative e mette ai voti l'ordine suindicato del relatore Zoli che viene approvato ad unanimità.

Cooperativa Scolastica.

Ceccarelli ricorda che in Cesena, per opera della lega insegnanti iscritta alla Camera del Lavoro, è sorta la Cooperativa scolastica che vende agli alunni delle nostre scuole elementari quaderni, libri, penne, ecc. a un prezzo molto minore di quello praticato dai cartolai. Fa osservare che se prima con un soldo l'alunno aveva un quaderno di otto fogli, oggi, acquistandolo alla cooperativa, lo ha di 10 fogli di carta finissima e con la relativa carta sciungante. All'atto della consegna del quaderno o dell'oggetto comprato viene rilasciato al com-

pratore un bono col quale alla fine d'ogni anno, alla chiusura del bilancio, ha diritto di partecipare ad una parte dell'utile della gestione. Un forte ribasso è pure concesso sull'acquisto dei libri, ribasso che nessun'altro rivenditore può concedere. La cooperativa scolastica oltre dare un immediato vantaggio ai compratori, si propone uno scopo nobilissimo giacché una parte dell'utile va devoluta in favore di una nuova istituzione, *La Mutualità scolastica* che fra breve per iniziativa dei maestri sorgerà anche nella nostra Cesena.

Giommi raccomanda caldamente la Coop. scolastica e la raccomanda ai padri di famiglia giacché faranno opera altamente civile ispirando nell'animo dei loro piccini il sentimento della cooperazione.

Bartolini fa osservare che la cooperativa scolastica potrà svilupparsi solo quando anche gli alunni di campagna potranno usufruirne. Propone — e l'assemblea accetta — che entro le leghe si nominino speciali incaricati per facilitare lo smercio dei libri e quaderni ai fanciulli che frequentano le scuole di campagna.

S'inizia poscia la discussione sui *rapporti colla Confederazione del Lavoro*, ma stante l'ora tarda si rimette la decisione ad altra seduta.

Cronaca Cittadina

Il Consiglio Comunale è convocato per Lunedì 2 Dicembre p. v. alle ore 15 precise.

Senza bisogno di ulteriore invito si avverte fin d'ora che le sedute proseguiranno nei giorni immediatamente successivi alla stessa ora fino a quando non sia ultimata la discussione dei seguenti oggetti:

1. Bilancio preventivo per l'anno 1908 e deliberazioni su vari oggetti che hanno attinenza col bilancio stesso.

2. Modificazione al regolamento generale organico per gli Impiegati comunali ed alla relativa pianta.

3. Bilancio preventivo per l'azienda speciale del panificio comunale.

4. Modificazione alla pianta organica del personale per il suddetto panificio.

5. Nomina di due Consiglieri della Congregazione di Carità in sostituzione della signora Vittoria Mariani Rambelli e del signor Fabio Onesti, che hanno rinunciato.

6. Apertura immediata di quattro nuove scuole elementari, due in campagna (S. Martino in Fiume e Formignano) e due in città (quarta maschile e quarta femminile) in causa del rilevante numero di alunni.

7. Contributo, in ragione di 80 centesimi al giorno dal 8 Giugno u. s. al 31 Dicembre p. v. per il mantenimento di Guglielmo Erassinetti (inabile al lavoro) nell'Istituto Roverella.

8. Modificazioni al progetto per la costruzione di colombari e catacombe nel Cimitero urbano.

9. Liquidazione della pensione e del cumulo alla Sig. Elisa Casadei ved. del Prof. Adriano Piccolomini.

10. Istanza della Vedova suddetta per una gratificazione in vista dei lavori straordinari eseguiti dal compianto suo marito.

11. Liquidazione della pensione alla Signora Adele Casalbini ved. di Luigi Cacchi.

12. Nomina delle seguenti Commissioni com.:

A. Per la vigilanza su le scuole elementari.

B. Ispettrici per le scuole elem. urbane e rurali.

C. Per gli studi.

D. Per il Cimitero urbano.

E. Per i Pompieri comunali.

F. Rappresentanti del Comune presso il Comizio Agrario.

13. Nomina del Rappresentante del Comune presso il Comitato forestale per il biennio 1908-1909.

14. Domanda della Società Coop. di consumo fra gli operai delle Miniere solfuree Busca e Formignano per il rimborso del dazio durante le trattative per le modificazioni al suo statuto.

15. Modificazioni al Capitolato ed alla pianta organica per i Veterinari comunali.

16. Collocamento a riposo dell'Impiegato daziario Sig. Pietro Sambi e deliberazioni relative.

17. Domanda della maestra Eufrosia Bellavista Latini per compenso del servizio provvisorio agli effetti della pensione.

Seduta Segreta.

18. Retribuzione agli Impiegati Emilio Baldacci, Luigi Severi e Giuseppe Valzania.

19. Retribuzione all'Impiegato straordinario Washington Bocchini addetto all'Ufficio di Stato Civile.

20. Idem per Viscardo Poggi addetto alla Ragioneria ed all'Economato.

21. Nomina stabile di una maestra in sostituzione della rinunciataria Angelina Savioni letta nella seduta del 30 Settembre p. p. in seguito al concorso 27 Maggio p. p.

22. Nomina provvisoria per l'anno scolastico in corso delle maestre Giovanna Garaffoni, Annetta Baldassarri, Dircè Gualtieri, Teodolinda Bocci, Irene Crudeli, Assunta D'Altri, Ilde Cantarelli e dei maestri Vincenzo Panazza, Piero Domenichelli e Mario Godoli in seguito alle vacanze di posti verificatesi dopo l'ultimo concorso.

23. Ammissione del bidello Pio Partisani (addetto alle scuole elementari) al cumulo. (2.° lettura).

24. Riordinamento delle Scuole Musicali e deliberazioni relative. Pianta organica e modificazioni al regolamento - Proposte della Giunta per il personale.

■ **Neurologico.** — A Forlì è morta la signora **Laura Turchi Aveni** sorella del nostro indimenticabile Pierino.

S'è chiusa, tra l'unanime compianto una vita buona, modesta, adorna di ogni virtù famigliari.

Perciò sia benedetta la sua soave memoria, e sia maledetta la morte che l'ha rapita. La vita è febre e dolore, certo, ma dopo tutto la vita è meglio viverla, pure tra le angosce, quando si è amati.

Alla famiglia ed ai congiunti tutti giungano nell'ora triste le condoglianze più riverenti e più vive del *Popolano*. ■

Professori e Postelegrafici.

In seguito alle notizie circa i progetti ministeriali sulla perequazione degli stipendi degli impiegati governativi, gli Insegnanti delle nostre Scuole Medie e gli Impiegati delle Poste e Telegrafi si riunirono in assemblea Mercoledì 27 corr. per protestare contro la minacciata esclusione delle loro categorie dai benefici della nuova legge e stabilirono di indire per Domenica pross. 1.° Dicembre, a Forlì, un congresso provinciale delle due organizzazioni. L'ordine del giorno votato è il seguente:

« Le sezioni della Federaz. Imp. Postelegrafici e della Federaz. Ins. Scuole Medie di Cesena, riunite in comune assemblea;

« considerata la patente ingiustizia che si prepara ai danni delle due categorie degli Insegnanti e dei Postelegrafici, escludendoli dalla cosiddetta perequazione degli stipendi degli impiegati dello stato, che verrà proposta al Parlamento;

« protestano vivamente contro questa esclusione che dopo tante lotte e vicende riaccerrebbe i due ordini di impiegati in uno stato di più grave inferiorità rispetto alle altre categorie, tanto più che le leggi strappate alle assemblee legislative in loro favore non rappresentarono che illusori miglioramenti;

« invitano tutti le sezioni delle due Federaz. a volere opporre a questo ingiusto trattamento una immediata e vasta agitazione che illumini l'opinione pubblica sulle condizioni reali delle due categorie la cui opera in vantaggio dello stato non è inferiore ad alcun'altra e la cui forze morali organizzate non sono tali da consentire il rinnovarsi dell'antica umiliante sperequazione;

« e iniziano l'opera indicando per Domenica prossima 1.° Dicembre un convegno provinciale a Forlì delle due organizzazioni. »

Fiori d'arancio. — L'ottimo e caro amico nostro Aldo Casali il 25 nov. celebrava i suoi sponsali colla gentile signorina Ninfa Cantarelli.

Ai giovani sposi felici, vada l'augurio caldissimo del *Popolano* di una ancor più felice esistenza nella speranza fervida che dalla loro unione sorgano figli che sappiano comprendere tutte le bellezze delle memorie civili e repubblicane.

I medici offrono, domenica scorsa 24 Nov. nell'Albergo Leon D'Oro, un banchetto al Prof. Fabio Rivalta, nominato testè libero docente in patologia medica.

Inutile dire che regnarono fra essi la massima allegria e cordialità.

Refezione scolastica. — Martedì 26 cominciò per gli alunni poveri la refezione nel locale del Patronato scolastico: sono cinquecento bimbi che a casa ben difficilmente avrebbero trovato di che ristorarsi in questa cruda stagione, che trovano ogni giorno una saua, calda e abbondante minestra e una porzione di pane. Di poi i bambini hanno modo di divertirsi negli ampi e arieggiati locali del ricreatorio che li accoglie sotto la tutela dei loro insegnanti.

Visita al Ricreatorio. — Domenica vennero a visitare il nostro Ricreatorio laico gli alunni della Scuola Normale G. Carducci di Forlimpopoli accompagnati dall'eg. rettore prof. Pignattari. Erano a riceverli il Direttore Marinelli e tutti i maestri delle nostre scuole.

Cittadino all'estero. — Togliamo dal giornale « Rivista Musicale della Costa del Pacifico » 12 Ottobre 1907.

« San Francisco si è procacciata un altro musicista di talento, che ha deciso di farvi stanza e che figurerà in grado eminente negli annali musicali della Città.

Il nuovo residente è *Gino Severi*, il violinista che venne a San Francisco come Maestro Concertatore della Comp. Lambardi.

Il sig. Severi nacque in Italia solo 20 anni fa, ma il talento non comune e il diligente studio, hanno fatto di lui un artista eccezionale.

Il nostro popolare Violinista e Direttore Sig. Bernat Janlus non tardò a scoprire questo giovane virtuoso e lo ha nominato Maestro Concertatore nella sua splendida Orchestra che formerà la principale attrattiva del Caffè Louvré.

Oltre questo impegno il Sig. Severi agisce come primo violino nei concerti sinfonici al Teatro Greco in Berkeley.

Personalmente il giovane Violinista si rende molto interessante, essendo assai colto e di squisite maniere. Il suo volto di fanciullo, ma classico, abbellito da una corona di capelli biondi castagni, ricorda gli antichi maestri. »

Cinematografo Bios — Il sopraggiungere della stagione invernale riduce considerevolmente l'affluenza del pubblico a questo interessante spettacolo, la Direzione è decisa di ridurre a quattro il numero delle rappresentazioni settimanali.

A partire adunque dal 1.° Dicembre prossimo le rappresentazioni avranno luogo soltanto la Domenica, il Lunedì il Giovedì e il Sabato di ogni settimana.

E per soddisfare appieno gli spettatori la Direzione non badando a spese e a sacrifici, ha deciso di cambiare ogni sera il programma — allargando i numeri svariati delle proiezioni.

Confidiamo che il pubblico accorrerà sempre più numeroso a questo moderno spettacolo, tenendo conto del modicissimo prezzo d'entrata (20 centesimi), del divertimento, dell'interesse e dell'utile intellettuale che se ne ritrae.

Teatro Giardino — i lavori di ricostruzione procedono celeremente e prevediamo che il Teatro sarà pronto per il ballo probabilmente ai primi di gennaio.

Incendi. — Mercoledì a le ore 22.45 in Via Braschi nella casa contrassegnata col N. 26 appiccavasi fuoco alla canna di un cammino. Sopraggiunto sollecitamente il corpo dei pompieri poté spegnere il fuoco impedendo così che questo cagionasse gravi danni.

All'una e mezza di giovedì la campana pubblica, con ripetuti rintocchi, annunciava un altro incendio scoppiato nel retrobottega della drogheria Pizzi posta sotto al loggiato del palazzo Comunale. Anche in questo secondo incendio i bravi pompieri seppero con mirabile destrezza impedire che l'incendio si sviluppasse sì che il danno s'è limitato a poco.

Si rammenta ai Soci Azionisti del Consorzio Agrario Coop. di Cesena che Domenica 1.° Dicembre p. v., alle ore 10,30 precise, ha luogo nella sede del Consorzio medesimo l'adunanza generale per la nomina di due Consiglieri d'Amministrazione, in sostituzione dei Sigg. Valducci Vincenzo e Guidi Ottavio, che scadono, per compiuto triennio; e per la rinnovazione dell'intero Comitato dei Sindaci.

Se la detta Adunanza non fosse valida, per mancanza del numero legale, la Seconda e definitiva si terrà la Domenica seguente 8 Dicembre, alla stessa ora e nel medesimo luogo.

Professionisti, Impiegati, Studenti. — La stenografia è diventata ormai un bisogno per tutti, ma più specialmente per i professionisti, impiegati e studenti.

Pestando, dopo tanti sistemi più o meno lunghi e difficili, col *Nuovo metodo stenografico Fulmen* s'impara la Stenografia in cinque giorni, e senza maestro, dedicandovi soltanto qualche ora al giorno.

Qualunque intelligenza, con un discreto esercizio, è in grado di eseguire il più rapido oratore stenografando conferenze, prediche, lezioni scolastiche, resoconti di processi, ecc.

Prezzo L. 150 franco nel Regno, Unico depositario: GIUSEPPE PAPA-RAZZO, Via Flavia, 72 - ROMA.

STREPITOSO SUCCESSO.

DANTE SPINELLI — red. resp.

Cesena, Tip. G. Vignuzzi e C.